



Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno

→ **L'acqua** «Il referendum impedisce di privatizzare Acea senza scorporare il servizio idrico»

→ **L'opposizione** «Rimasta la norma Ronchi che consente la cessione senza liberalizzare»

Alemanno in partenza ma prima vende i tesori del Comune

Il sindaco di Roma vuole fare cassa privatizzando Acea. Umberto Marroni (Pd): «È una svendita in vista della campagna elettorale, ma le aziende pubbliche non sono dei bancomat».

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Svendere i gioielli di famiglia per fare un po' di cassa, di campagna elettorale. A Umberto Marroni capo-

gruppo Pd in Campidoglio, appare come l'unica spiegazione possibile della gran fretta con cui il sindaco di Roma Gianni Alemanno vuole vendere le proprie quote in Acea o quelle delle società totalmente in house, ma strategiche per la capitale, di Ama e Atac, rifiuti e trasporto pubblico. Grandi saldi di beni pubblici quando l'economia in crisi non promette buoni affari per il Campidoglio, in sprezzo del referendum su l'acqua e con una accelerazione che suscita contrarietà anche nella stessa maggioranza

capitolina, visto il sindaco ha annunciato con un'intervista a Repubblica di volersi rilanciare nell'agone politico nazionale, ma gli esponenti del Pdl locale dovranno restare al chiodo dei difficili bilanci del Campidoglio. «Quella svendita per fare un po' di cassa da spendere in vista delle elezioni - dice Umberto Marroni - non è obbligatoria, come dice Alemanno, perché i tempi in base alla legge nazionale sono più lunghi e perché la soluzione alternativa c'è, è mettere a gara le imprese che potrebbero resta-

re pubbliche». E invece Alemanno si appresta a «un'operazione di impoverimento perché Acea dà al Campidoglio dividendi e con questa vendita a fine mandato si rinuncia come minimo a tre anni di dividendi per una manciata di milioni» e poi, «il ricavo delle vendite non servirebbe a ricapitalizzare aziende (energia, trasporti e acqua) che, per un grande comune sono strategiche».

Marroni promette barricate contro quello che definisce «un colpo di mano», la strozzatura della discussione sulla holding delle aziende capitoline e sulla vendita nel contesto della seduta del Consiglio per l'approvazione del bilancio annuale. Tanto più, aggiunge, che il risultato del referendum sull'acqua «incide moltissimo» e si dovrebbe, come minimo, «scorporare l'acqua» dalla quota comunale in vendita. «Alemanno prima ha sfasciato le aziende con le assunzioni a chiamata diretta e ora le svende». All'Atac, spiega il capogruppo del Pd in Campidoglio, ora, con il nostro contributo, «purtroppo si è dovuto imporre un blocco molto rigido del turn over, perché il sindaco non solo